

Comunità dei Greci Ortodossi in Venezia

[Home](#)[La Comunità](#)[Documentazione](#)[Scuola](#)[Manifestazioni](#)[Notizie](#)[Foto](#)[Contatti](#)

LA DONAZIONE Σ. Αντωνιάδη / S. Antoniadis, Thisavrismata n.1

Gli anni di declino portarono anche litigi tra i confratelli e provocarono, nel momento in cui l'Italia era organizzata in un libero regno, l'intervento dello Stato italiano. Diciamo solo che durante il fascismo ci fu un uomo che con ogni sforzo e ogni sacrificio riuscì a far considerare la vecchia istituzione come Comunità Greca e a non aderire allo Stato fascista come un sindacato qualunque. Questo fu il console onorario della Grecia per molti anni, personaggio importantissimo, Timoteo Typaldos Forestis.

Il suo successore, Gerasimos Messinis, grande uomo d'affari e presidente della Comunità dal 1951 fino alla sua morte (1957), nato a Lefkada (1897) e servito nell'esercito greco, con la sua visione pragmatica, ha intravisto come per risalire ai vertici livelli spirituali che gli stessi vecchi confratelli avevano creato nel passato, sarebbe necessario un approccio coraggioso adatto alle nuove circostanze. E quando lo Stato greco decise a Venezia di fondare il primo Istituto greco di ricerca, Messinis trovò ciò che era degno della Confraternita. Propose ai membri della Comunità - che lo votarono - di donare allo Stato greco tutti i beni dell'antica istituzione, mobili e immobili con tutti i suoi tesori artistici nonché i suoi archivi, perché aveva letto sia la Legge istitutiva dell'Istituto sia i Decreti Regni e ha intuito che qui sarebbe divenuto un centro di ricerca e di realizzazione di studi scientifici degni del passato.

Tuttavia, pose la condizione che la Comunità non venisse "sepolta". Come gentile testimone della sua missione passata, avrebbe mantenuto la sua vita religiosa e spirituale (mantenendo il culto ortodosso nella chiesa di San Giorgio, sostenendo gli ortodossi senza mezzi materiali, educando eventuali giovani ortodossi). E lo Stato (Greco) ha accettato tutto questo e lo rispetta.

La consapevolezza profonda del significato della donazione era tale che nell'articolo 1 del Regolamento dell'Istituto scriveva: "...l'Istituto accetterà ricercatori e scienziati greci specializzati e *studiosi bizantini* che si stabiliranno a Venezia e lavoreranno nel complesso degli edifici attorno al cosiddetto Campo dei Greci: 'Nell'edificio della Scuola Flaghini vi è un appartamento per la famiglia del Direttore.... »

Così l'edificio, ove, quando la Grecia soffriva sotto l'occupazione straniera, gli insegnanti si preparavano per il "Krifo' Sxoleio", diventa oggi un alveare per gli studi storici, tratti dagli archivi italiani. Possano i greci liberi che lavoreranno qui diventare poi scienziati d'élite, dirigenti d'élite nelle nostre Università".